



Nelle foto alcuni dei progetti di riqualificazione di piazza Stradivari. Al centro l'inaugurazione della mostra con il sindaco Perri e l'assessore Malvezzi

# Ma c'è anche un progetto a "costo zero" con la proposta di lasciare tutto così com'è Idee per piazza Stradivari, quali?

*Oltre 50 progetti, ma pochi quelli realizzabili. E c'è chi ripropone la pensilina*

Suscate, abbiamo scherzato. Eppure no, non è uno scherzo il concorso di idee per la riqualificazione di piazza Stradivari. Ma, a vedere la mostra degli oltre cinquanta progetti selezionati nel salone degli alabardieri verrebbe da pensarlo. E verrebbe da pensare che in molti si sono prestati allo scherzo. Ai cinquanta selezionati addirittura lo scherzo è venuto meglio. Al punto che uno di essi presenta un "progetto impatto zero costo zero" semplicemente perché, assecondando le linee guida comunali, la piazza va bene così com'è. Non vogliamo nemmeno immaginare cosa abbiamo potuto escogitare su piazza Stradivari i progetti già scartati dalla commissione giudicatrice. I partecipanti al concorso, però, non hanno fatto altro che adeguarsi ai criteri contenuti nel bando. E se questo non è stato in grado di definire i limiti esatti e le caratteristiche della progettazione, la colpa non è certo dei progettisti che vi hanno partecipato. Se qualcuno voleva chiarirsi le idee su un possibile futuro assetto di piazza Stradivari, è bell'e servito. Qui c'è di tutto e di più. Anche il superfluo e il ridondante. Sicuramente il troppo. Come la pensilina, già eliminata e ora riproposta e moltiplicata all'infinito. Come se nulla fosse. Dal momento che la necessità di riprogettare piazza Stradivari nasceva proprio dall'eliminazione di quell'ingombrante sovrastruttura, c'è da chiedersi per quale motivo si sia selezionato un progetto che la riproponga. In particolare in quest'ultimo viene ripreso lo stesso concetto che poi Ludovico Migliore aveva abbandonato nella stesura definitiva del suo: quello, cioè, di una copertura estensibile, posta su pali di sostegno che simulasse le tende dei vecchi banchi mercatali. In questo caso il progettista pensa invece ad una sorta di grandi ombrelli rovesciati di disegno esagonale. Evidentemente l'amministrazione comunale non ha un'idea chiara nemmeno su questo particolare. E le idee si fanno ancora più confuse osservando i progetti finalisti, dove i richiami a Stradivari, che si risolvono in una ripetizione all'infinito di chiavi di violino, profili di casse armoniche, righe musicali si mescolano senza soluzione di continuità alle forme più estranee dell'arredo urbano, alle sorgenti di luce ri-



gorosamente collocate a livello della strada, alle reminiscenze del verde già eliminato nella riqualificazione di oltre dieci anni fa. L'amministrazione, dal canto suo, ha già fatto sapere che la riqualificazione della piazza, per la quale sono stati stanziati 750.000 euro, non rientra tra le proprie priorità. C'è da chiedersi, di conseguenza, a cosa serve la promozione di un concorso di idee. Solo un esercizio accademico sul tema? A giudicare dai risultati non sembra che i concorrenti si siano particolarmente sforzati. C'è stato un grande affannarsi a riempire di contenuti quella sensazione di vuoto che la grande spazialità della piazza suggerisce. Ma questo voler cercare a tutti i costi di riempire uno spazio finisce per crearne un altro del tutto privo di un suo significato autonomo. L'impressione prevalente è quella di un certo velleitarismo delle proposte

progettuali, conseguenza dell'incapacità di formulare una precisa indicazione da parte della committenza pubblica. In buona sostanza non è possibile bandire un concorso di idee su una piazza situata in un contesto monumentale senza avere un'idea chiara di quello che se ne vuole fare. O, in altri termini, senza assumersi la responsabilità di una scelta. Non sempre il concorso di idee è un mezzo per ottenere più proposte. Spesso, come in questo caso, è il modo più semplice per creare una grande confusione. Ovviamente la commissione ha già con ogni probabilità individuato i dieci progetti più confacenti, ma, come sappiamo, sarà possibile che anche i cremonesi possano segnalare un alternativo, partecipando alla consultazione popolare che, si badi bene, non potrà in ogni caso invalidare il giudizio della commissione. Altra

confusione, dunque. Infatti al vincitore del Concorso andrà un premio di 10.000 euro, i concorrenti collocati al 2° e al 3° posto della graduatoria finale riceveranno un rimborso spese, rispettivamente pari a 4000 e 2000 euro. La commissione giudicatrice potrà decidere all'unanimità di attribuire speciali menzioni o segnalazioni non retribuite. Non sono ammessi ex-aequo per il primo premio. Il primo premio potrà non essere assegnato qualora le proposte presentate non siano ritenute idonee dalla Commissione giudicatrice. La proposta ideativa che otterrà il migliore gradimento in seguito alla consultazione popolare riceverà un riconoscimento pari a 2000 euro (non cumulabile con altri premi eventualmente assegnati). Dunque premi per tutti, ma nessuna conclusione pratica. Il bando, in realtà, va oltre, fino a lasciare intuire

che l'idea progettuale ritenuta dal Comune più rispondente agli obiettivi concorsuali possa diventare un vero e proprio elemento ordinatore per rinnovare l'immagine della città, imponendosi come progetto strategico per concepire ed anticipare una visione unitaria di sistemazione di luoghi pubblici, ad esempio il sistema piazze e loro vie di collegamento. Ebbene linee progettuali di questo tipo dovrebbero essere prerogativa di un piano regolatore, che individui in modo univoco le destinazioni degli spazi ed indichi le metodologie più idonee per un arredo urbano compatibile. Non certo di una proposta progettuale nata da un concorso di idee per fornire indicazioni all'amministrazione comunale sul modo di operare su uno spazio urbano con caratteristiche precise, e difficilmente assimilabili ad altri, come è appunto piazza Stradivari. Affidare ai singoli partecipanti ad un concorso, o peggio ancora, alla consultazione popolare, un compito di questo tipo significa solo abdicare al proprio ruolo. I 66 progetti partecipanti al bando, scremati poi ad un cinquantina, non rappresentano, dunque, una ricchezza, ma dimostrano viceversa l'incertezza dell'amministrazione che, una volta rimossa la pensilina, di fatto non saprebbe più cosa fare per questa piazza. Ma affidarsi ad un concorso di idee per riprogettare una forma compatibile di arredo urbano è come sparare cannonate per cacciare le zanzare. In ogni caso, se si eccettua qualche eccezione, la maggior parte dei progetti ripropone in modo differente elementi già noti, come la presenza dei filari alberati, le panchine, piste ciclabili, lampioni, fontane e vasche. Certi progetti in modo minimale, senza soluzioni ardite, altri in modo volutamente provocatorio. Scartate ovviamente queste ultime soluzioni, rimangono tutte le altre. Ma per elaborarle, forse, sarebbero state sufficienti le professionalità presenti negli uffici tecnici comunali. In effetti per rendere gradevole piazza Stradivari non vi sarebbe molto altro da aggiungere. Solo un minimo di buon gusto.

Fabrizio Loffi  
f.loffi@cronaca.it